

Gruppo assembleare
Alleanza Verdi e Sinistra
Il Presidente

MOZIONE

OGGETTO: Azioni per il riconoscimento strutturale del diritto al voto fuori sede

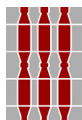
IL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

PREMESSO CHE

- Il diritto di voto è uno dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione italiana: l'art. 48 stabilisce che esso è «personale ed eguale, libero e segreto» e ne qualifica l'esercizio come dovere civico. Tuttavia, tale diritto risulta di fatto compromesso per milioni di cittadine e cittadini che risiedono, studiano o lavorano stabilmente in un comune diverso da quello di iscrizione elettorale;
- Secondo le stime ISTAT, circa 5 milioni di persone — pari a oltre il 10% del corpo elettorale — si trovano nella concreta impossibilità di votare senza sostenere costi economici e organizzativi significativi (viaggi, alloggi, giorni di lavoro o studio perduti), rendendo di fatto il diritto di voto subordinato alle condizioni economiche individuali. Si tratta in larga misura di giovani tra i 18 e i 35 anni, spesso provenienti dal Mezzogiorno;
- Nel caso dei referendum, a differenza delle elezioni politiche e amministrative, non sussistono esigenze di rappresentanza territoriale che giustifichino il voto nel comune di residenza. L'impossibilità di votare fuori sede appare quindi priva di fondamento tecnico-giuridico e rimessa a valutazioni di opportunità politica del tutto discrezionali;

CONSIDERATO CHE

- In occasione delle elezioni europee dell'8-9 giugno 2024 è stata introdotta per la prima volta una sperimentazione del voto fuori sede per studenti universitari (d.l. 7/2024), con oltre 21.000 domande e circa l'80% di partecipazione tra gli ammessi, a fronte di una platea potenziale significativamente più ampia;
- Nel 2025, in occasione dei referendum su lavoro e cittadinanza, la misura è stata estesa anche a lavoratori e persone temporaneamente domiciliate altrove (d.l. 27/2025), con oltre 67.000 richieste e tassi di partecipazione molto elevati;
- Nonostante questi risultati positivi, il d.l. 196/2025 non ha previsto alcuna forma di voto fuori sede per il referendum costituzionale del 22-23 marzo 2026, e il Senato ha respinto gli emendamenti volti a ripristinarlo, nonostante si trattasse di un meccanismo già sperimentato con esito positivo;



Gruppo assembleare

Alleanza Verdi e Sinistra

Il Presidente

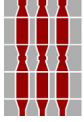
- In assenza di strumenti adeguati, milioni di cittadini hanno dovuto scegliere tra sostenere costi rilevanti o rinunciare al voto. Circa 20.000 persone si sono candidate come rappresentanti di lista per poter votare, soluzione del tutto legittima ma, per sua natura, contingente, organizzativamente complessa e numericamente insufficiente a coprire l'intera platea dei cittadini fuori sede;
- Il referendum del 2026 ha registrato un'affluenza prossima al 59% (65,06% in Umbria), anche grazie alla mobilitazione ampia e diffusa dei fuori sede;

TENUTO CONTO CHE

- Il diritto di voto è riconosciuto a livello europeo come diritto fondamentale da esercitare in condizioni di effettività e senza discriminazioni. In questo quadro, l'Italia rappresenta un'anomalia tra i grandi Paesi dell'Unione Europea, non disponendo di una disciplina strutturale per il voto fuori sede, a differenza di altri Stati che prevedono strumenti consolidati quali voto per corrispondenza, delega, voto anticipato o elettronico;
- Nel nostro ordinamento il voto a distanza è già garantito agli iscritti AIRE e ad alcune categorie specifiche (militari, forze di polizia, naviganti), determinando una evidente disparità di trattamento rispetto ai cittadini fuori sede sul territorio nazionale. Tale asimmetria si traduce in una diseguaglianza sostanziale nell'esercizio del diritto di voto, con effetti particolarmente rilevanti sulle giovani generazioni e sui cittadini maggiormente mobili dal punto di vista geografico;
- L'assenza di una disciplina strutturale ha reso necessario il ricorso a provvedimenti emergenziali adottati di volta in volta, trasformando un diritto fondamentale in una concessione discrezionale. In questo contesto, la proposta di legge delega approvata dalla Camera nel luglio 2023 risulta tuttora ferma al Senato, mentre nel 2025 è stata depositata una proposta di legge di iniziativa popolare, sostenuta da oltre 50.000 firme, attualmente all'esame parlamentare;

EVIDENZIATO CHE

- La mancata introduzione del voto fuori sede nel referendum del 2026 rappresenta un arretramento democratico non giustificato da ragioni tecniche o organizzative. In assenza di strumenti strutturali, si è fatto ricorso anche alla possibilità — del tutto legittima — di candidarsi come rappresentanti di lista per poter votare nel luogo di domicilio; tuttavia, tale soluzione si è rivelata complessa sotto il profilo organizzativo, limitata dal punto di vista numerico e comunque incapace di garantire l'accesso al voto all'intera platea degli aventi diritto;



Gruppo assembleare

Alleanza Verdi e Sinistra

Il Presidente

- L'assenza di strumenti stabili contribuisce ad alimentare l'astensionismo e produce una diseguaglianza nell'accesso al voto, colpendo in particolare i cittadini più giovani e geograficamente mobili. In questo quadro, le principali organizzazioni sindacali, le associazioni studentesche e la società civile hanno da tempo sollecitato l'introduzione di una disciplina strutturale e universale, capace di rendere pienamente effettivo il diritto di voto.

IMPEGNA

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E LA GIUNTA REGIONALE

1. A farsi promotrici, in tutte le sedi istituzionali competenti — e in particolare nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni e in raccordo con ANCI — di una richiesta formale al Governo e al Parlamento affinché sia approvata con urgenza una disciplina normativa strutturale che garantisca il diritto al voto fuori sede in modo stabile, uniforme e universale, superando definitivamente il ricorso a misure emergenziali e discrezionali adottate di volta in volta;
2. A sostenere con determinazione l'introduzione immediata del voto fuori sede per tutte le consultazioni referendarie, per le quali non sussistono vincoli di rappresentanza territoriale, e a promuovere contestualmente una valutazione tecnica e normativa finalizzata all'estensione del medesimo diritto anche alle elezioni europee, politiche e amministrative, attraverso soluzioni organizzative adeguate;
3. A sollecitare il Governo affinché venga definito, in tempi certi e compatibili con le prossime consultazioni elettorali, un modello operativo chiaro, accessibile e uniforme su tutto il territorio nazionale, che consenta ai cittadini temporaneamente domiciliati in un comune diverso da quello di residenza di esercitare il diritto di voto senza oneri sproporzionati;
4. A trasmettere la presente mozione al Governo, al Parlamento e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, affinché contribuisca a promuovere un'iniziativa legislativa organica, coerente e condivisa sul diritto al voto fuori sede.

Il Consigliere regionale

Fabrizio Ricci

(Capogruppo AVS -
Alleanza Verdi e Sinistra)